

## Il lavoro in Friuli Venezia Giulia



## I TRASLOCHI

«Pochi i privati, ci salva il pubblico»



«All'inizio siamo stati smarriti», racconta Gianfranco D'lorio, presidente della cooperativa di trasloco Arianna. «La pandemia – continua ha toccato il mondo del lavoro e la vita familiare dei soci. Abbiamo vissuto leggendo giorno per giorno le circolari che arrivavano e Legacoop ci ha chiarito cosa fare, perché alla decima ordinanza ci voleva la laurea in legge». D'lorio non si lamenta dell'andamento del lavoro: «Sono calati i privati, perché chi non aveva esigenze stringenti si è fermato e non ha traslocato. Ma noi lavoriamo molto con enti pubblici: ospedali e uffici hanno dovuto riorganizzare i propri spazi e così abbiamo lavorato, anche se sembravamo vestiti da infermieri. Abbiamo avuto pochissime positività al nostro interno: i soci lavoratori si sono adeguati alle regole e abbiamo avuto un numero di no vax praticamente vicino allo zero. Con l'obbligo di vaccinazione per cinquantenni si sono vaccinati anche i pochi indecisi».

## IL WELFARE

«Il Covid ci ha costretti a reinventarci»



«La pandemia ci ha chiamati a garantire i servizi di sempre e inventarne di nuovi», dice la presidente della coop sociale Duemilauno Barbara Medeot. «Abbiamo sempre cercato di garantire la continuità perché lavoriamo nella formazione e non ci si può fermare. Per fortuna è successo solo col primo lockdown del 2020, ma in quello stesso anno abbiamo fatto i centri estivi. Il Covid ci ha portato anche su temi nuovi, come nel caso dei minori stranieri non accompagnati, che andavano seguiti durante le quarantene all'ingresso in Italia. Possiamo dire che il 2021 è stato un anno, tra virgolette, normale. In questa fase abbiamo interruzioni di servizio per le classi in quarantena, ma la situazione è tutto sommato gestibile, anche se abbiamo avuto molti casi di positività fra il personale soprattutto a gennaio. D'altronde la situazione dei contagi è difficile in tutte le realtà».

## L'AGRICOLTURA

«Penalizzati da zone rosse e contagi»



«Il primo anno abbiamo tenuto sulle assenze da malattia, ma con la quarta ondata abbiamo avuto molti a casa. Vuoi perché c'è la mamma col bambino in quarantena, vuoi per una positività o per la necessità di rimanere in isolamento. Con l'aumento dei contagi ci è mancato il personale per fare qualche ora di lavoro in più durante le feste nei nostri punti vendita o ai classici mercatini di Natale». Alla coop Agricola Trieste il Covid si è affacciato solo ultimamente: «I nostri dipendenti e soci – dice il presidente Gianni Zerul – sono sempre stati molto responsabili e nei primi 18 mesi non abbiamo avuto nemmeno un contagiato. Vanno ringraziati per aver lavorato in un momento così difficile. Occupandoci di alimentare, agricoltura e zootecnia per fortuna non ci siamo mai fermati, ma zone rosse e arancioni hanno rallentato e nostre attività. Il biennio ci ha visto andare avanti col freno a mano e gli strascichi purtroppo li vediamo ancora».

L'appello lanciato dall'assemblea regionale nel capoluogo friulano «Senza modifiche alle norme si creeranno distorsioni di mercato»

## E per ridurre gli aumenti del costo del lavoro Legacoop vuole rivedere il codice dei contratti

## CRISTIAN SEU

Urgono misure per non farsi trovare impreparati. E per cavalcare il rimbalzo dell'economia nel post-pandemia, che accomuna il Friuli Venezia Giulia al resto del Paese. Strumenti concreti, aggiustamenti che devono avere come propulsore la politica: una modifica del codice dei contratti, che tenga conto degli aumenti del costo del lavoro, ma pure un più efficace sistema di relazioni con i territori e le associazioni di categoria, soprattutto per ottimizzare le risorse in arrivo grazie al Pnrr. Le richieste giungono dalla Legacoop regionale, che rappresenta 178 cooperative e oltre 220 mila soci: ieri a Udine il presidente della lega, Livio Nanino, ha tracciato un bilancio dell'anno appena andato in archivio, proiettandosi verso le sfide che attendono il tessuto economico (e quindi anche quello cooperativistico) nel prossimo biennio.

«Il sistema delle coop – ha analizzato Nanino – ha saputo cogliere le opportunità, anche nel campo dei servizi: l'obiettivo deve essere quello di approfittare della crisi che abbiamo vissuto per trovare assetti più flessibili. La grande distribuzione ha fatto registrare un incremento importante, ma che paga nell'ultimo quadrimestre l'aumento dei costi delle materie prime, che preludono a dinamiche inflattive rilevanti nei prossimi anni: l'aumento del costo del pane si è già concretizzato e così sarà anche per il latte». Per il numero uno della Legacoop regionale, segnano al contrario il passo la ristorazione organizzata, le mense e il comparto della cultura, «che chiude con numeri molto negativi, legati alla cancellazioni di tanti eventi e manifestazioni: servirà in questo ambito come in altri un forte aiuto da parte del pubblico».

L'organizzazione delle imprese cooperative promuove le politiche del governo nella gestione della pandemia, «così come efficace è stata la risposta della Regione», ha evidenziato Nanino. «C'è certamente preoccupazione di fronte allo scollamento dimostrato anche tra governatori e se-

I VERTICI  
LA CONFERENZA DI LEGACOOOP  
DEL FVG IERI A UDINE

L'organizzazione promuove le politiche adottate da governo e Regione nella gestione della pandemia

Nel rapporto con le istituzioni viene sollecitato un maggior dialogo tra territori e amministrazioni

gretari di partito durante l'elezione del presidente della Repubblica: c'è una faccia della politica che rischia di rallentare la spinta propulsiva di una buona amministrazione. E a proposito di questo, il vicepresidente Paolo Felice ha rimarcato la necessità di «maggiore interlocuzione tra territori e amministratori regionali, specie su temi come quelli legati alle missioni cinque e

sei del Pnrr, ovvero inclusione sociale e salute: impensabile sviluppare un programma articolato per medicina territoriale e case della salute senza coinvolgere chi sta sul territorio». E a proposito di sanità, Felice ha rimarcato come «per il prossimo triennio si per il prossimo triennio si stima manchino a livello regionale 1.400 infermieri nelle strutture pubbliche e 250 nella cooperazione sociale».

La Lega delle coop chiede alla Regione di farsi portavoce con il governo della necessità di mettere mano al codice dei contratti, considerato che la legge delegata rientra nel pacchetto del Pnrr. «Il non riconoscere un adeguamento del costo del lavoro, in caso di rinnovo del contratto nazionale di lavoro, alle imprese vincitrici di appalti pubblici – ha spiegato il presidente della Legacoop – provoca delle distorsioni di mercato evidenti, per non parlare del fenomeno dello sfruttamento dei lavoratori». Nel settore edile un decreto che riconosca l'aumento del costo delle materie prime che può avvenire in fase di contratto è già stato approvato dal Parlamento. —

della nostra associazione nel panorama cooperativistico», spiega il presidente goriziano Mauro Perissini, secondo cui «questo nuovo passo serve a fare sinergia, proprio per garantire servizi migliori a tutte le cooperative sull'intero territorio, grazie alla condivisione delle capacità di tre associazioni fino a oggi distinte. Ci proponiamo di sostenere la nascita e lo sviluppo di forme di cooperazione innovative e attrattive».

Il collega triestino Dario Parisini sottolinea come «sta venendo a maturazione un percorso avviato già diversi anni fa, ad esempio con la nascita di un centro servizi unico per le tre province, e similmente a quanto stanno facendo molte associazioni datoriali, la razionalizzazione delle strutture giuridiche è funzionale al miglioramento del servizio offerto alle imprese che, negli ultimi anni, chiedono adeguate competenze per supportarne lo sviluppo».

Per la presidente udinese Paola Benini, «la fusione si sviluppa nel contesto di una sempre maggiore integrazione economica fra i diversi territori del Fvg: l'integrazione è in parte già avviata grazie alla condivisione di consulenti e centro servizi. Ma le stesse cooperative, ormai, operano su scala interprovinciale se non addirittura inter-regionale. È dunque un percorso naturale che permette al mondo cooperativo di essere ancora più propositivo e protagonista di uno sviluppo economico tra l'area giuliano-isontina, con l'importante presenza del porto, e l'area friulana». —